

→ **Teheran commenta duramente** la nuova dottrina nucleare di Washington

→ **Il presidente iraniano** dileggia il capo della Casa Bianca: politico inesperto e dilettante

# Ahmadinejad contro Obama: romperemo i denti agli Usa

Foto Reuters



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

«Vi romperemo i denti». Così Ahmadinejad risponde ad Obama, che si è impegnato a non colpire con armi nucleari i Paesi che di quelle armi siano privi. Facendo un'eccezione per chi, come l'Iran, cerchi di procurarsele.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

La nuova strategia nucleare americana annunciata da Barack Obama non va giù ad Ahmadinejad, che, come è suo solito, ricorre ad un linguaggio violentemente colorito per attaccare il nemico politico. «La nostra risposta sarà tale da rompervi i denti», grida il capo di Stato iraniano all'indirizzo degli Stati Uniti, arringando una folla numerosa durante una visita nel nord-ovest del Paese.

## LA STRADA DI BUSH

Obama ha assicurato che Washington, oltre a ridurre i propri armamenti atomici, si impegna a non usarli contro i Paesi che ne siano privi. Ma ha fatto un'eccezione per gli Stati che non rispettino il trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) e che tentino di costruirsi un arsenale proibito. Ce ne sono due. Uno è la Corea del Nord, che ha apertamente dichiarato di non aderire al Tnp ed ha già sperimentato

## Programma atomico

I Paesi del «5+1» discutono su eventuali sanzioni contro Teheran

due bombe. L'altro è l'Iran, che ancora si dice legato al trattato e nega di voler produrre armi di distruzione di massa, ma è sospettato di perseguire un programma militare segreto.

Se gli Stati Uniti attaccheranno la Repubblica islamica, asserisce Ahmadinejad, andranno incontro ad una dura reazione. «Spero che le affermazioni pubblicate non rispondano al vero», aggiunge il capo di Stato, riferendosi a quella parte della dottrina nucleare di Obama che riguarda l'Iran. Ed esorta il capo della Casa Bianca a non «mettersi sulla stessa strada» del suo predecessore George Bush.

Ahmadinejad accusa inoltre Obama di essere sostanzialmente un incapace. «Ha fatto queste affermazioni -dice il leader iraniano- perché è inesperto, un politico di-

lettante». Fra disprezzo ed ironia, rincara poi la dose con citazioni cinematografiche: «I dirigenti americani sono come i cowboy. Ogni volta che mancano loro strumenti legali, la mano corre alla pistola».

Riprendendo l'argomento, il ministro della Difesa Ahmad Vahidi sostiene comunque di non credere ad un eventuale aggressione Usa, e tira in ballo anche Israele, che più volte ha minacciato un blitz contro le installazioni nucleari di Teheran. «Se qualcosa del genere dovesse accadere -afferma Vahidi-, non resterà nulla dell'illegittimo regime sionista».

## IL MINISTRO MOTTAKI

Un altro membro del governo, il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki, si rivolge al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite auspicando che «agisca in maniera logica» e «non ceda alle pressioni» degli Stati Uniti e altri Paesi occidentali che vogliono infliggere nuove sanzioni economiche all'Iran.

Mottaki parla avendo in mente la riunione che terranno oggi a New York i rappresentanti del «5+1», i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania. Il «5+1» da anni tenta di convincere Teheran a modificare il proprio programma nucleare rinunciando all'arricchimento dell'uranio, una tecnologia che può essere indirizzata a costruire ordigni e non solo a produrre energia per usi civili.

## COLLOQUI A NEW YORK

Di fronte al fallimento degli approcci negoziali, ora fra i 5+1 predomina l'idea che sia giunto il momento di varare nuovi provvedimenti punitivi. Ne sono convinti Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania, un po' meno la Russia, meno ancora la Cina. Ma se un tempo Mosca e Pechino erano risolutamente contrarie alle sanzioni, ora la loro posizione si è fatta più sfumata. Il capo della diplomazia di Parigi Kouchner ha definito un «buon segno» la partecipazione cinese ai colloqui odierni, ma ha messo in guardia verso prematuri ottimismo. Il fatto che Pechino non disertò l'incontro non significa che abbia finalmente messo da parte tutti i suoi dubbi rispetto alle sanzioni. «I negoziati saranno lunghi -avverte Kouchner-. Finiremo entro aprile? Lo spero». ♦